

ANNO 1753. riarum derogatoris, aliisque efficacioribus, & insolitis clausulis, ac irritantibus, & aliis decretis, per quoscumque etiam Romanos Pontifices Prædecessores Nostros, & Sedem prædictam, etiam ad Imperatorum, Regum, Ducum & aliorum quorumcumque Principum instantiam, seu illorum contemplatione & intuitu, etiam motu simili, ac consistorialiter, vel alias quomodolibet concessis, confirmatis, & innovatis; quibus omnibus & singulis, etiam si de illis eorumque totis tenoribus specialis, specifica, expressa, & individua, non autem per clausulas generales idem importantes, mentio, seu quævis alia expressio habenda foret, eorum tenores, ac si de verbo ad verbum inferrentur, præsentibus pro plene sufficienter expressis habentes, ad præmissorum effectum, latissime, & plenissime, ac specialiter & expresse harum ferie derogamus, cæterisque contrariis quibuscumque.

§. 12. Volumus autem præsentibus Nostros Litteras ad formam Constitutionis recol. mem. Pii PP. IV. in Camera Apostolica, illiusque Libris registrari, ac earum exempla ad Vallis Ecclesie Sancti Joannis Lateranensis, & Basilicæ Principis Apostolorum de Urbe, aliisque Locis solitis & consuetis Urbis, appendi & publicari debere. Ipsarum vero Litterarum exempla, etiam impressa, manu alicujus Notarii publici subscripta, & Sigillo ejusdem Curie Ecclesiasticæ, aut Personæ in Ecclesiastica dignitate constitutæ ob signata, eandem fidem promereri, quæ ipsis presentibus præstaretur, si originaliter exhibita forent vel ostensa.

§. 13. Nulli ergo omnino hominum liceat paginam hanc Nostrearum separationis, divisionis, disjunctionis, avocationis, applicationis, appropriationis, incorporationis, consolidationis, liberationis, exemptionis, declarationis, statuti, præcepti, mandati, decreti, derogationis, & voluntatis infringere, vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attentare præsumpserit, indignationem Omnipotentis Dei, ac Beatorum Petri & Pauli Apostolorum ejus se noverit incursurum.

Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem Anno Incarnationis Dominicæ millesimo septingentesimo quinquagesimo tertio, septimo Idus Novembris, Pontificatus Nostri Anno Quartodecimo.

D. Card. Passioneus. J. Datarius.

VISA DE CURIA

J. C. Boschi.

J. B. Eugenius.

Loco + Plumbi.

Registrata in Secretaria Brevium.

Publicata die 26. Novembris 1753.

SUBSEQUITUR

Declaratio, quænam sint jura & Emolumenta ex temporali jurisdictione promanantia, quæque onera ex hujusmodi emolumentis sint impostum sustinenda.

BENEDICTUS PAPA XIV.

Motu proprio &c.

Quando Nos sotto questo medesimo giorno separati, divisi, e dismembrati dalli due Monasterj del Sacro Speco, e di Santa Scolastica di Subiaco, dell'Ordine di S. Benedetto, e dagli Abbati Commendatarij pro tempore, il dominio, governo, e giurisdizione temporale della Terra di Subiaco, e de' Castelli, e Luoghi Giurisdizionali da essi dipendenti, con tutti i proventi e rendite, che derivano da detta Giurisdizione temporale, e quelli e questi appropriati, applicati, ed incorporati in perpetuo alla Nostra Camera Apostolica, salva però sempre a suddetti

Motu proprio, in cui dichiarati, quali sieno i diritti e rendite della Giurisdizione temporale.

Abbati Commendatarij la Giurisdizione Ecclesiastica e Spirituale, la Privativa della Pesca, e della Caccia, e salva ancora qualunque sorta di rendite, ed emolumenti non provenienti dalla sola giurisdizione, e governo temporale, come più largamente apparisce dalle Nostre Lettere Apostoliche sopra ciò spedite sub Plumbo. Ed essendoci in detta Lettere riservati di dichiarare, mediante le prefette Cedole di Nostro Moto proprio, quali sieno i diritti, rendite, e proventi derivanti dalla detta Giurisdizione temporale; come si abbiano in avvenire da governare quanto al medesimo temporale le dette Terre, Castelli, e Luoghi dell'Abbazia; e come si debba supplire alle spese occorrenti per lo stesso governo temporale. Quindi è, che avendo qui per espresso, e di parola in parola inferito l'intero tenore di dette Nostre Lettere Apostoliche, e volendo che questa Nostra Cedola si abbia, e debba averli come parte integrante delle medesime: Di Nostro Moto proprio, certa scienza, e pienezza della Nostra Sovrana Potestà, decretiamo, e dichiariamo, che i diritti, rendite, e proventi derivanti da detta Giurisdizione temporale sono:

1. In primo luogo. Il Provento ed Affitto della Cancelleria, e Cancellerie civili e criminali de' Tribunali Laici; e degli Archivi, che attualmente sono, o potranno stabilirsi in avvenire in qualunque Terra e Luogo dell'Abbazia.

2. Secondo. La facoltà di deputare il Governatore di Subiaco, e i Giudici Subalterni d'ogni Luogo dell'Abbazia, e di efigere da essi Giudici Subalterni gli emolumenti, ch'erano soliti di pagare per la Spezzione delle Patenti; In ordine a che, trovandosi presentemente affittato, per l'affitto fattone dal defunto Abbate Commendatario, alla Comunità della Camerata il pacolo della montagna di Camposecco, per annui feudi duecento, con la facoltà di nominare il Podestà dell'istessa Terra; vogliamo, che si detragga dal detto affitto, e che tanto meno corrisponda quella Comunità al futuro Abbate, quanto importa l'emolumento della patente della suddetta Podesteria, misurandolo e regolandolo da quello che per la medesima è stato solito altre volte di pagarsi.

3. Terzo. Le carceri situate in mezzo la Terra di Subiaco vicino alla piazza, con l'abitazione annessa per uso de' birri, con tutti i suoi figli, e utensili, che dovranno servire per il Tribunale del Governo laicale; restano per uso e comodo del Tribunale Ecclesiastico le carceri esistenti nella Rocca e Palazzo spettante all'Abbate Commendatario, al quale però dovrà darsi liberamente anche l'uso, e comodo di dette carceri laicali vicine alla piazza, fino a tanto che avrà fatto accomodare ed affortire degli figli necessari le suddette carceri della Rocca.

4. Quarto. Il Provento de' danni dati: quale vogliamo, che si regoli, tanto rispetto all'applicazione delle pene, quanto rispetto alla cognizione delle Cause, a tenore di quanto si prescrive colla Nostra Costituzione, che incomincia Investitura Reipublice incammoda: dei 25. Gennaio 1751, non ostante che le Comunità dell'Abbazia nulla paghino in Camera per il provento delle suddette pene.

5. Quinto. Finalmente la Posta delle Lettere: volendo Noi, che questa non più cammini, come camminava per lo passato, per mezzo d'un Postiglione deputato dall'Abbate Commendatario, e stipendiato per la maggior parte da dette Comunità, mediante una certa annua contribuzione; ma che resti, e si unisca con tutte le altre Poste del Nostro Stato Ecclesiastico, sotto l'appalto, e disposizione del Generale delle Nostre Poste: Ciochè le dette Comunità, e ciascuna di esse, rimangano in avvenire affatto libere da detta contribuzione, e ciascuna, che in Roma o in Subiaco vorrà riscuotere le sue lettere, debba pagarne il porto, secondo la Tariffa stabilita tra la Nostra Camera, e il detto Generale delle Poste. Vogliamo però e dichiariamo per quiete e indennità degli Abitanti, Uomini dell'Abbazia, che volendosi ne' giorni fuori di posta mandare da qualunque Particola

PONT. A. XIV.

Yeni annessi alla Giurisdizione temporale, de' quali vien servata l'Abbazia.

E addossati alle Comunità, da sollecitarsi con gli Emolumenti ceduti loro.

Sono ridotti ai principali, e a quelli capi, e quali sono.

Con l'obbligo di supplire del proprio quando non fossero sufficienti.

Forma da osservarsi in avvenire nel governo temporale.

Conferma delle cose precedenti.

Lettero o Pieghi per espresso, o per mezzo di qualche Vetturale, o di altri, niuno possa essere per ciò molestato, nè dal suddetto Generale delle Poste, nè da Subappaltatori Ministri. §. 2. Siccome dunque abbiamo separato, e separiamo dall'Abbazia tutto quello, ch'è frutto ed emolumento della giurisdizione temporale; così per la dovuta corrispettività vogliamo, che sieno ingravati, e liberati la medesima Abbazia e i suoi Abbati Commendatarij pro tempore, di tutto quello, ch'è peso dell'istessa giurisdizione; onde non faranno essi in avvenire più obbligati a pagare il salario del Governatore di Subiaco, del Bargello, e Birri, e degli altri Uffiziali del Tribunale Secolare; ma dovranno unicamente foccombere a quelle spese, che saranno necessarie per l'esercizio della Giurisdizione Ecclesiastica, e servizio del loro Tribunale Abbaziale. E perchè questi stessi frutti ed emolumenti derivanti dalla giurisdizione temporale, che abbiamo, come sopra, separati, e incamerati, li cediamo in perpetuo ed applichiamo sino da ora al Corpo delle Comunità della suddetta Abbazia; Quindi è che dovranno pensare in avvenire le Comunità medesime a sopportare i pesi dell'istessa giurisdizione: consistenti nel pagamento di feudi cento annui al Governatore di Subiaco; feudi trecento al Bargello, con l'obbligo di tenere al suo servizio dodici Birri, a quali dovranno somministrarsi i soliti utensili, quando sono in giro per servizio di giustizia ne' luoghi dell'Abbazia; feudi ventiquattro al Procuratore de' Poveri; ch'è obbligato a difendere i Carcerati, feudi nove e bajocchi sessanta al Mandatario; feudi tre e bajocchi sessanta per provvedere giornalmente i Carcerati d'acqua; feudi otto bajocchi sessanta per il Cappellano, che deve celebrare in ogni Festa la Santa Messa nella Cappella delle Carceri; e feudo uno per la cera in servizio della suddetta Cappella, nella istessa guisa appunto, che si è costumato fin'ora. Al qual effetto, se mai per avventura non corrispondessero li frutti ed emolumenti come sopra incamerati, e rispettivamente cedati, al pieno de' divisi pesi, vogliamo, che sieno tenute a supplire con la dovuta proporzione a tutto quello, che mancherà, le Comunità dell'Abbazia suddetta; le quali potendo all'incontro sollevarsi, come ci è noto, da molti pesi, che soffrivano in tempo del governo de' passati Abbati Commendatarij, non verranno perciò a risentire nessun aggravio maggiore. Come pure vogliamo, che sia cura e pensiero delle stesse Comunità, il trovare e stabilire la maniera, mediante cui i salari, e provvisioni, come sopra, assegnate agli Uffiziali, e Ministri del Tribunale del Governo, sieno puntualmente pagate di mese in mese. Finalmente tutte le Terre, Castelli, e luoghi della predetta Abbazia, vogliamo, che in avvenire si governino nella maniera, che sono state governate finora da un Governatore Generale, che rissega in Subiaco, e da altri Giudici Subalterni, chiamati Podestà, che risseghino in ogni Terra, e Castello; quali Giudici Subalterni però non avranno giurisdizione maggiore di quella, che hanno avuta per lo passato; e vogliamo ancora, che le Nostre Congregazioni della Consulta, e del Buon Governo abbiano sopra le medesime Terre, Castelli, e Luoghi quella soprintendenza, e superiorità, che hanno, secondo le rispettive loro incombenze, e secondo le Costituzioni e Riforme Apostoliche, e negli altri Luoghi del Nostro Stato Ecclesiastico immediatamente: per essere così mente e volontà Nostra espressa.

§. 3. Volendo e decretando, che alla presente Nostra Cedola di Moto proprio, benchè non esibita, nè registrata in Camera, e ne' suoi libri, non possa mai darsi nè opporsi di furzezione, o ragione, nè d'alcun altro vizio, o difetto della Nostra volontà, ed intenzione; anzi vogliamo, che vaglia, e debba aver sempre ed in perpetuo il suo effetto, esecuzione, e vigore, colla semplice Nostra Sottoscrizione, benchè non vi sieno stati chiamati, sentiti, o citati li detti due Monasteri del Sacro Speco, e di Santa Scolastica di Subiaco.

Conferma delle cose precedenti.

Conferma delle cose precedenti.

Conferma delle cose precedenti.

Conferma delle cose precedenti.

Conferma delle cose precedenti.

Conferma delle cose precedenti.

Conferma delle cose precedenti.

Conferma delle cose precedenti.

Conferma delle cose precedenti.

Conferma delle cose precedenti.

biaco dell'Ordine di S. Benedetto, e gli Abbati Commendatarij pro tempore, ed altre qualsivoglia persone, ancorchè privilegiate e privilegiatissime, che vi avessero o pretendessero avervi interesse, e che per comprenderle fosse bisogno di special menzione: Non ostanti la Bolla di Pio IV. Nostro Predecessore de' regnandis, la regola della Nostra Cancelleria de' jure questo non tollendo, e qualsivoglia altre Costituzioni, ed Ordinazioni Apostoliche Nostre, e de' Nostri Prædecessori, Leggi, Statuti, Riforme, Stili, Usi, Consuetudini, e qualunque altra cosa che facesse, o potessero fare in contrario; alle quali tutte e singole, avendone il tenore qui per espresso, e di parola in parola inferito, e registrato, e supplendo colla pienezza della Nostra potestà Pontificia ad ogni vizio, e difetto qualunque sostanziale, e formale, che vi potesse intervenire, per questa volta sola, e per la piena e total esecuzione di quanto si contiene nella presente Nostra Cedola di Moto proprio, ampiamente ed espressamente deroghiamo.

Dato dal Nostro Palazzo Apostolico di Monte Cavendone il 7. Novembre 1753.

BENEDICTUS PP. XIV. CONGREGATIONIS

Cameralis Decreta, quibus privilegia libera extractio- nis, & exemptionis a Datis, aliisque oneribus, in Ducata, & Provincia Ferraria, prævio accuratissimo examine, vel approbata fuerant, vel rejecta, vel super istdem moderato aliqua implorata, iterato confirmantur.

BENEDICTUS EPISCOPUS SERVUS SERVORUM DEI Ad perpetuam rei memoriam.

CIRCUMSPECTA Romani Pontificis providentia generales quidem leges publico bono latas atque statutas ita opportune temperare non recusat, ut peculiaria privilegia in privatorum commodum justis de causis Apostolica liberalitate concessa, in suo robore manere permittat: Sed simul etiam sollicitè cavere ad Reipublicam non negligit, ut si quod vitium in hujusmodi Privilegiis Titulo adfit, si forte eadem in usu ad personas val bona in ipsis non comprehensa indebitè extendi compariantur, seu alias præscripti eorum limites, & conditiones istdem adjectæ nequaquam serventur, vel denique si quid in primæva eorum concessione inconsulte largitum fuisse dignoscatur; omnia quamprimum ad æquitatis & Justitiæ terminos redigantur, prout, diligenti & maturo præmissi examine, rationi consentaneum, & ad Reipublicæ salutem, & Cameræ Apostolicæ indennitatem expediens fore judicatur.

§. 1. Cum itaque Nos alias, dum plerisque Civitatibus atque Provinciis temporali Nostro & Apostolicæ Sedis dominio subjectis, perpetuum commercii libertatem, quoad plura rerum genera, sub certis legibus & conditionibus, per Nostros Constitutionem, decimo quinto Kalendas Augusti anno millesimo septingentesimo quadagesimo octavo editam, indulgentiam tamen Prædecessorum Nostrorum Constitutiones, earumdem rerum ex ipso Dominio extractionem veteranes, aliaque super solutionibus vestigialium & onerum, Cameræ Apostolicæ, seu aliis in casibus permittæ extractionis, seu respective pro transitu & introductione, debitorum, diversis temporibus emanatas, firmas & ratas esse voluerimus; facile intelleximus, hujusmodi Constitutionum & Legum implemento, ad communem alioquin utilitatem & æquabile Ditionis Ecclesiasticæ regimen necessario, magna & multiplicata obstaculo opponenda fore, ex parte complurium sive personarum, sive Societatum & Corporum quibus extrahendi licentiæ, ac exemptionis

Bullar. Rom. Benedic. XIV. Tom. IV. K 2

ANNO 1753.

Deroghe.

Data 7. Novembre 1753. del Pontificato 14.

Privilegiis non tenere, ut abroganda, sed suis limitibus contenta, & manere permittat: Sed simul etiam sollicitè cavere ad Reipublicam non negligit, ut si quod vitium in hujusmodi Privilegiis Titulo adfit, si forte eadem in usu ad personas val bona in ipsis non comprehensa indebitè extendi compariantur, seu alias præscripti eorum limites, & conditiones istdem adjectæ nequaquam serventur, vel denique si quid in primæva eorum concessione inconsulte largitum fuisse dignoscatur; omnia quamprimum ad æquitatis & Justitiæ terminos redigantur, prout, diligenti & maturo præmissi examine, rationi consentaneum, & ad Reipublicæ salutem, & Cameræ Apostolicæ indennitatem expediens fore judicatur.

Onerum, hujusmodi Constitutionum & Legum implemento, ad communem alioquin utilitatem & æquabile Ditionis Ecclesiasticæ regimen necessario, magna & multiplicata obstaculo opponenda fore, ex parte complurium sive personarum, sive Societatum & Corporum quibus extrahendi licentiæ, ac exemptionis

ANN 1754 num & immunitatum privilegia, variis rationibus, titulis, & formis, a Predecessoribus Nostris concessa aut confirmata afferbantur. Itaque opportunum, seu potius necessarium duximus, singularum hujusmodi concessionum atque privilegiorum titulos, formas, atque tenores, ad accurati examinis trutinam revocare; & ad accurati examinis trutinam revocare; & ad accurati examinis trutinam revocare...

Idem eorum officio, apud probatio, & proscriptio Congregationis Cameralis demum data.

Moto proprio.

BENEDICTUS PAPA XIV.

Motu proprio.

Libertà del Commercio ristretta allo Stato Ecclesiastico.

Motiva prefissa alla Congregazione Camerale nell' esame, ed approvazione de' Privilegi d'estrarre le gabelle.

Di esenzione da' Dazj Camerali.

detto Clemente VIII. in rapporto al Ducato di Ferrara oppure dato da altri Nostri Predecessori in adu A. XIV. devolutionis. In seguito d' ambedue le sopradette Cedole, Alcuni Privilegi fu dalla Congregazione Camerale tutto ciò matura mente eseguito, in contraddittorio di Monsig. Com. missario della Nostra Camera, de' Tesorieri, e degli stessi Privilegiati: avendo ella ammesso il diritto dell' estrazione, e rispettivamente l' altro dell' Esenzione da' dazj Camerali, a quei Privilegi, che provenivano da alcuno de' titoli prescritti in dette Cedole, e rigettati altresì tutti gli altri, che da ninno di detti titoli derivavano. Ma perchè, oltre all' esame del titolo, vi restavano da verificarsi altre condizioni additate ne' rispettivi privilegi, e conforme di Clemente VIII. perciò quei privilegi di Ferrara, e suo Ducato, che detta Congregazione credette validi, e giusti, per validi, e giusti, li dichiarò, ma però colla modificazione ad formam privilegiorum, adimpletis conditionibus brevis Clementini, e con somiglianti prelese di condizioni, che, oltre al titolo del privilegio, restavano per anco da verificarsi. Fu creduto da Noi, che il fare una tal verificazione qui in Curia farebbe rifiuto di grave dispendio a' Privilegiati nel trasporto delle scritture; Onde per sollevarli da qualunque spesa ed incommodo, deputammo nella stessa Città di Ferrara per Giudice remissoriale il Nostro Commissario colà residente coll' aiuto, e opera del Dottor Carlo Bottoni Canonico della Metropolitana, comunicandogli le facoltà di procedere de bono, & equo, senza minimo aggravio d' essi Privilegiati, giusta le istruzioni, che mandate gli farebbono da Monsignor Banchieri allora Tesoriere Generale, oggi Cardinale, e Pro-Tesoriere, & ordinandogli, che dopo compiti gli atti della suddetta verificazione, dovesse trasmettere una esatta relazione, o ristretto, per sottoporlo all' esame, e giudizio della Congregazione Camerale; riservando però l' oracolo della Nostra ulteriore approvazione, e di poter Noi moderare, e ridurre al giusto, ed onesto, qualunque eccesso, o esorbitanza di privilegio, eziandio approvato dalla detta Congregazione, come più ampiamente s' esprime nel Nostro Moto proprio segnato li 22. Agosto 1750. Nell' Istruzione data da detto Reverendissimo Cardinale Pro-Tesoriere al Commissario di Ferrara, s' avvertiva di verificare tralle altre condizioni, quella dell' identità de' beni, e delle discendenze, e distinguere quei dazj, da quali il Privilegiato era esente, dagli altri, al cui pagamento era tenuto, sulla scorta anco delle Regole generali, fermate nella Congregazione Generale li 16. Dicembre 1749. e 7. Aprile 1750. in rapporto alla Macina Ducale, all' altra detta Urbana, & all' estrazione de' generi venduti, o contratti. Ed affine di togliere la confusione, che cagionavano le tante diverse specie de' privilegi, gli fu parimente ingiunto di ridurli a tre classi, per quindi formarne tre catastri; Nel primo de' quali si dovevano registrare le concessioni fatte intuitu Personarum, nè transitorie, ad extraneos; nel secondo riportare quelle limitate nel progresso loro da un numero determinato di Successori; e nel terzo descrivere tutti i privilegi concessi a' beni, e che reali s' appellano. A forma di tal Istruzione fu dal suddetto Commissario di Ferrara, col Canonico Bottoni, riscontrato ciascun privilegio colle sue condizioni, su i documenti esibiti da' Privilegiati, sentiti più volte i loro Procuratori, in contraddittorio col Tesoriere della Provincia; e compilati che furono gli Atti, e verificate le condizioni di ciascun privilegio, e tra l' altre le discendenze, e il passaggio de' beni, e loro identità, sull' esame delle Note, come sopra esibitegli, ne trasmise al detto Reverendissimo Cardinal Pro-Tesoriere la relazione in tanti brevi Ristretti, alla Congregazione Camerale, e dal prefato Canonico Carlo Bottoni, ascendenti in tutto al numero di 243. Una dell' incombenze adempiute della det-

Ma colla riserva di verificare le condizioni loro annessi.

Al qual fine furono deputati due in Ferrara colle facoltà.

Regole prescritte al Depusati.

Distinzione de' Privilegi imperfonali, progressivi, e numero di Generazioni, e reali.

Relazioni trasmesse da' Ristretti de' Depusati alla Congregazione Camerale.

detta Congregazione nel corso di quasi tre anni, è stata quella di dover esaminare i suddetti Ristretti sul confronto de' fatti, che risultavano da' Sommarj altre volte distribuiti dalle Parti stesse; e riconosciuta la giustizia, e l' adempimento delle condizioni, che verificarsi dovevano, ha in più e diverse Sessioni decretata l' esecuzione, ed osservanza di detti privilegi, giusta le relazioni di detto Commissario, e relativamente a' di lui Ristretti formati sopra ciascun privilegio, riservato però l' ulteriore Nostra approvazione, ed oracolo: Al qual oggetto nell' esibirci poi Monsignor Commissario nella Nostra Camera l' elenco di tutti li suddetti privilegi, ci ha riferite parimente le rispettive risoluzioni sopra di essi prese dalla Congregazione Camerale, tanto quelle, che canonizzavano la verificazione del titolo, quanto le altre, che approvavano l' adempimento delle condizioni, a forma de' Ristretti compilati dal Commissario residente in Ferrara. E siccome tra detti privilegi ve n' erano alcuni, che oltre a' beni acquistati da tempo concessi privilegiati, s' estendevano eziandio ai Beni, che acquistati avessero in futuro i discendenti maschi, e femmine, e loro discendenti in infinito; Così detto Monsignor Commissario implorava la Nostra suprema autorità, supplicandoci a voler moderare l' esorbitanza di somiglianti privilegi, e aderire in ciò al voto della Congregazione Camerale, la quale li 13. Novembre 1753. aveva prescritto: Consulendum Sanctissime pro moderazione privilegiorum quoad bona acquirenda in futurum per Privilegiatos. Sulla serie pertanto di questi fatti, vedendo Noi, che per dar l' ultimo compimento ad un' opera maturata con tanti esami, e solennità, altro non resta, che preannunziare coll' oracolo della Nostra suprema potestà, ed approvare tutte le riferite risoluzioni della Congregazione Camerale, con insieme i suddetti Ristretti stessi dal Commissario di Ferrara; Perciò colla presente Cedola di Moto proprio, in cui abbiamo per espresse le altre quattro di sopra enunciate, tutti li privilegi, istrumenti, e qualunque sorta di scritture avanti detta Congregazione esibite, e prodotte, il Breve, e Brevi di Clemente VIII. sopra la conferma generale, & speciale de' medesimi privilegi; l' Istruzione data al Commissario di Ferrara, i di lui Ristretti come sopra enunciati in numero di 243. e altrettante risoluzioni della Congregazione Camerale, ed ogni altra cosa necessaria ad esprimersi; Di Nostra certa scienza, e suprema potestà, approviamo, e confermiamo tutte, e singole suddette risoluzioni prese in più, e reiterate Sessioni dalla Congregazione Camerale, registrarle ne' rispettivi sopradetti Ristretti, e sottoscritte da Monsignor Commissario Generale della Nostra Camera, tanto quelle sopra la verificazione del titolo di ciascun privilegio, quanto l' altre sopra l' adempimento delle condizioni a norma di detti Ristretti; e consecutivamente coll' istessa Nostra suprema autorità approviamo altresì tutti, e ciascuno di detti Ristretti fatti dal Commissario residente in Ferrara, e sottoscritti da esso, e dal Canonico Carlo Bottoni, con le sopradette Note de' beni, e vogliamo, che quelle e quelli s' osservino invariabilmente, come Regole, e Leggi da Noi formate, e come inserite, e registrate de verbo ad verbum nella presente Cedola; con obbligo a tutti, e singoli Privilegiati di prendere la Bolletta della Tesoreria, come ha anco dichiarato la Congregazione Camerale sotto il primo Settembre 1750. Ed inerendo al detto Voto della Congregazione Camerale circa l' esenzione d' alcuni privilegi dati ancor per i beni, che s' acquistassero in futuro, approviamo la moderazione de' medesimi a forma di detto voto, e dichiariamo, che ninno Indulto, o Privilegio, tuttocchè confermato da Clemente VIII. o da altri Nostri Predecessori, o premunito d' altro titolo, anche oneroso, possa mai comprendere ed estendersi a' beni, che s' acquistassero in futuro: annullando e cas-

fando in questa parte tali privilegi, come essori ad importunas preces; siccome in quella parte sola, ed in rapporto ai beni, che s' acquistassero in futuro, moderiamo, e riformiamo i detti Ristretti del Commissario di Ferrara, e le rispettive risoluzioni della Congregazione Camerale fatte fu i medesimi. Vogliamo, poi, che quelli, e queste si raccolgano tutte in un volume, il quale s' esibisca dal detto Monsig. Commissario negli Atti del Castellani Segretario di Camera; Donde poi se n' estragga una copia, e quella autenticata, si trasmetta a Ferrara, da conservarsi negli Atti del Notaro Camerale: Della quale, a spese di Lorenzo Pauzacchi, e Pietro Antonio Odorici Tesoriere di Ferrara, dovranno formarsi tre Catastri, col ripartimento de' privilegi in tre Classi, diviso nella sopradetta Istruzione del suddetto Reverendissimo Cardinal Pro-Tesoriere; con un Registro, e rapporto fedele di tutte le condizioni, dazj, e tutt' altro individuato negli detti Ristretti, e decretato nelle Risoluzioni della Congregazione Camerale: E formati che siano detti tre Catastri, ordiniamo, che gli originali si consegnino, e producano negli Atti del Notaro della Camera in Ferrara, da conservarsi in perpetuo in quell' Ufficio, e a tal effetto si descrivano nell' inventario degl' istrumenti di esso. La copia poi di detti tre originali, da farsi parimente a' spese de' predetti Tesorieri, vogliamo, che resti presso i medesimi, per norma invariabile dell' estrazione de' dazj, e gabelle Camerali: e a tal oggetto dovranno non solo conservarla durante il loro appalto, ma faranno parimente tenuti a consegnarla a' Tesorieri successori, e così di successo in successo; Volendo per fine, che tanto i detti originali, quanto le dette copie, siano prima legalizzate da' detto Notaro della Nostra Camera in Ferrara. Ad oggetto poi, che i medesimi Catastri siano formati colla dovuta distinzione, e chiarezza, e a norma in tutto de' Ristretti, e Risoluzioni della Congregazione Camerale, eleggiamo, e deputiamo il Commissario della Camera in Ferrara, acciocchè Egli, coll' intervento, ed aiuto del detto Canonico Carlo Bottoni, invigli alla formazione di detti Catastri, uniformemente a' detti Ristretti, e Risoluzioni, e a quanto da Noi qui si dispone. E perchè tutto ciò, che si contiene nella presente Cedola, venga esattamente eseguito, e che ne deputiamo Esecutore Monsignor Tesoriere Generale pro tempore, la Congregazione Camerale, e privatamente ad ogni altro Giudice, comunicandogli per tal effetto, oltre le sue facoltà ordinarie, tutte le altre necessarie, ed opportune, e ancorchè ricercassero speciale menzione. Volendo, e decretando, che alla presente Nostra Cedola di Moto proprio, benchè non esibita, nè registrata in Camera, e ne' suoi libri, non possa mai darsi né opporsi di surzezione, orrezione, nè d'alcun altro vizio, o difetto della Nostra volontà, ed intenzione, nè che mai sotto tali o altri pretesti, quantunque validi validissimi, e giuridici, anche di Jas questo, e pregiudizio del Terzo, possa essere impugnata, moderata, e revocata, ridotta ad viam Juris, o concedersi contro di essa l' aperizione oris, o altro qualunque rimedio: E che così, e non altrimenti, debba sempre ed in perpetuo giudicarsi, definirsi, ed interpretarsi da qualsiasi Giudice, e Tribunale, benchè Collegiale, Congregazioni, anche de' Reverendissimi Cardinali, Legati a Latere, Vice Legati, Camerlengo di Santa Chiesa, Tesoriere, Rota, Camera, e qualunque altro; togliendo loro ogni facoltà, e giurisdizione di definire, ed interpretare in contrario; Dichiarando Not fin d' adesso preventivamente nullo, irritato, ed invalido tutto ciò, che si fa da ciascuno di essi, con qualsivoglia autorità scientemente, o ignorantemente fosse in qualunque tempo giudicato, o si tentasse di giudicare contro la forma, e disposizione della presente Nostra Cedola di Moto proprio: quale vogliamo che vaglia, e debba avere sempre, ed in perpetuo il suo pieno effetto, esecuzione, e vigoro-

ANNO 1754

Si provvide alla perfetta conservazione delle risoluzioni, e Ristretti, con ordinare molte copie.

Si ordina la formazione de' Catastri.

Esecutori deputati.

Chiusura per la perfezione delle copie stabili.

Decreto irrevocabile.

ANNO 1754

vigore, colla nostra semplice sottoscrizione, benchè non vi sieno state chiamate, sentite, o citate qualsivoglia alte Persone, ancorchè privilegiare, e privilegiatissime, Ecclesiastiche, e Luoghi Pii, che avessero o pretendessero avere interesse nella presente Nostra disposizione, e che per comprenderle fosse bisogno di special menzione.

§. 11. Non ostante la Bolla di Pio IV. Nostro Predecessore de regisfrandis, la regola della Nostra Cancellaria de Jure questo non tollendo, e non ostanti ancora tutti, e qualsivoglia Chirographi, Brevi, Ordinazioni, e Costituzioni Apostoliche Nostre, e de' Nostri Predecessori, Bandi, Editi, in virtù di esse, ed in qualunque altro modo emanati, assisti, e publicati, Leggi, Statuti, Riforme, statuti, usi, consuetudini, e qualunque altra cosa, che facesse, o potesse fare in contrario: alle quali tutte, e singole avendone il tenore qui per espresso, e di parola in parola inserito, e registrato, e suppiendo colla pienezza della Nostra potestà Pontificia ad ogni vizio, e difetto quantunque sostanziale, e formale, che vi potesse intervenire, per questa volta sola, e per la piena, e totale esecuzione di quanto si contiene nella presente Cedola di Moto proprio, ampiamente, ed in ogni più valida forma deroghiamo.

§. 12. Nunc autem volentes adeo diligentis atque maturi iudicii perpetuam firmitatem, ac supremam voluntatis Nostrae in praeserta Scheda expressa, aliarumque Ordinationum in ea editarum observantiam, magis magisque asserere, istem motu, scientia, & potestatis plenitudines, per hanc Nostram perpetuo valitaram Constitutionem, omnia & singula indulta, & privilegia in praedicta Cong. Camerali hactenus, ut praesertim, rejecta & reprobata rescissum & reprobamur: Quae vero in eadem admittenda & approbata fuerunt, Nos etiam, intra eosdem limites, & cum istem conditionibus, necnon quoad personas & bona in praenarratis Summaris seu Restrictibus designata, non tamen quoad illa, quae in posterum per Privilegiatos acquiri contigerit, admittimus, approbamus, & respective confirmamus: ea vero, quae ad bona etiam de futuro per Privilegiatos acquirenda extendi dicuntur, seu etiam aperte dignoscuntur, de eisdem Congregationis consilio, ut praesertim, hac in parte moderamur, annullamus, atque cassamus; ac demum cetera omnia & singula in praeserta Scheda per Nos ordinata, volita, atque sancita, per omnes & singulos, ad quos pertinet & pertinebit in posterum, omnimoda executioni mandari, ac inviolabiliter etiam perpetuo observari volumus atque praecipimus.

§. 13. Decernentes, tam praesertam Schedulam, quam ipsas praesentes Litteras, omniaque & singula in ipsis contenta & expressa, etiam ex eo, quod aliqui in ipsis interesse habentes, seu habere praetendentes, etiam specifica & individua mentione digni, eisdem non consentierint, vel se nullatenus ad ea vocatos, aut non sufficienter auditos asserere valent, ac etiam protestari quodcumque ausi fuerint, seu ex alia quantumvis iuridica & privilegiata causa, colore, praetextu, & capite, impugnari, seu in jus & controversiam vocari posse; sed eadem semper valida & efficacia existere & fore, & secundum ea, & non alias, per quoscumque Ordinarios, & Delegatos Judices, etiam in praeserta Scheda expressos, sublati ipsis, & eorum cuilibet aliter iudicandi, interpretandi, & decernendi facultate, in quocumque iudicio, tam petitorio, quam possessorio, ac summario, & summariissimo, & in quacumque instantia, iudicari & definiti debere; ac irritum & inane, si secus super his a quolibet, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, attentari, seu iudicari, definiti, & decerni contingerit.

§. 14. Non obstantibus, contrariis quibusque Nostris, & Cancellariae Apostolicae Regulis, & quorumcumque Iudicium ac Tribunalium resolutioni-

bus & decretis, usibus, statuti, & consuetudinibus, privilegiis quoque, indultis, & Litteris Apostolicis, tam dictis Ferrariensium Civitatis, ac Ducatus, quam quibuscumque Personis, atque Familiis, seu Locis Piiis, ac etiam Monasteriis, & Ecclesiis Cathedralibus & Metropolitanis, ac Mendicantiis, seu non Mendicantiis Ordinibus, Congregationibus, & institutis etiam Societatis Jesu, necnon Hospitalibus, ac Militiis, etiam S. Joannis Hierosolymitani, aliisque quibuslibet, quavis etiam Apostolica auctoritate, quodcumque, & qualitercumque concessis seu confirmatis, ac etiam saepius innovatis, aliisque in praeserta Scheda expressis: Quibus omnibus, & singulis, etiam pro illorum sufficienti derogatione, de ipsis, eorumque totis tenoribus, specialibus, & individua, non autem per clausulas generales, expressio, ac etiam totalis insertio, seu alia exquisita forma necessario servanda dici possit; eorum totos & integros tenores, causas, & occasionem, praesentibus pro expressis, ac verbo ad verbum insertis, necnon derogationis formas in ipsis traditas, pro plene observatis habentes, ad praemissorum effectum dumtaxat, motu, scientia, & potestatis plenitudinis praesertim, amplissime derogamus; ceterisque contrariis quibuscumque.

Volumus autem, ut eorumdem praesentium Transumptis, etiam impressis, manu alicujus Notarii publici subscriptis, & sigillo Personae in Ecclesiastica Dignitate constitutae munitis, eadem prorsus fides in iudicio, & extra habeatur, quae ipsis praesentibus haberetur, si forent exhibitae, vel ostensa.

§. 15. Nulli ergo omnino hominum liceat paginam hanc nostrarum approbationis, & confirmationis, ac nalis, respective reprobationis, moderationis, annulationis, cassationis, atque derogationis, mandati, statuti, & voluntatis infringere, vel ei ausu temerario contraire: si quis autem hoc attentare praesumpserit, indignationem Omnipotentis Dei, ac Beatorum Petri & Pauli Apostolorum eius, se noverit incursum.

Datum Romae apud Sanctam Mariam Majorem Anno Incarnationis Dominicae millesimo septingentesimo quinquagesimo tertio, duodecimo Kalendis Februarii. Pontificatus Nostri Anno Quartodecimo.

D. Card. Passioneus. J. Card. Pro-Datarius. VISA DE CURIA. J. C. Boschi. Loco + Plumbi. J. B. Eugenius. Registrata in Secretaria Brevium.

GREGORIANUM CANTUM

In Choro, aliisque functionibus a Fratribus, vel Monialibus Ordinis Minimorum S. Francisci de Paula, peragentis, adhiberi praecipitur.

BENEDICTUS EPISCOPUS

Ad perpetuam rei memoriam.

Romanus Pontifex personarum Ecclesiasticarum quarumlibet praesertim Regularium Vota, Divini Cultus, pioremque operum augmentum concernentia, ad exauditionis gratiam libenter admittit, prout conspicit in Domino salubriter expedire.

§. 1. Exponi siquidem Nobis nuper fecit dilectus Filius Franciscus Galindo Zelofus, seu Procurator Generalis Ordinis Fratrum S. Francisci de Paula Minimorum nuncupatorum, quod cum usus canendi Divinas Laudes frequentissimus fuerit ab initio nascentis Ecclesiae, tum in Oriente, tum in Occidente, hujusmodi usui inhrens dicitur S. Franciscus memorati Ordinis Pater; in prima sua Regula suis Alumnis Cantum Musicalem seu figuratum, Gregorianum nuncupatum, permisit qui quidem Cantus per aliquod temporis spatium apud Fratres memorati Ordinis in usu fuit. Novis vero supervenientibus menti ejusdem S. Francisci de Paula causis, in secunda regula, quam suis Fratribus observandam tradidit, statuit Missas, Divinumque Officium

cani

cani

cani

cani

PONT. A. XIV.

Plurima incommoda, quae ex hujusmodi decernendis derivant, recedantur.

§. 2. Cum autem, sicut eadem expositio subiungit, & dicitur Franciscus Zelofus, seu Procurator Generalis asseruit, succedentibus temporibus experientia compertum sit, talem modum non tantum esse difficilem, verum etiam plurima asserere inconvenientia, prout nonnulli docti, zelantesque dicti Ordinis Viri diversis temporibus ea adnotaverint, quae referuntur, nempe Primo, plurimum laborant dicti Ordinis Fratres, ut content uniformiter sine norulis, & absque ulla vocis inflatione, praesertim quando Missa solemnis, Officiumque Divinum altiori voce cantari debent; Secundo, ex hujusmodi cantus difficultate per universum Ordinem praedictum dissimilis, diversusque factus est canendi modus, ut non solum inter Italos, Germanos, Gallos, & Hispanos ejusdem Ordinis Fratres variis sit Cantus, verum etiam in eademmet conjunctum Nationis Provincia, & fere in unoquoque ejusdemmet Provinciae Conventu memorati Ordinis, alio modo, & aliter cani solet, quod quidem alienum est uniformitati Deum laudandi, quae toties a Sacris Conciliis, & Sanctis Patribus commendantur, quaeque a Sancta Universalis Ecclesia tenetur. Tertio, cum Cantus Gregorianus ubique receptus reperitur, adeoque a Christianis devote audiatur, accidere solet, ut Christiani ad Ecclesiam dicti Ordinis accedentes, cantandi diversitatem agnoscant, non raro fit, ut scandalizentur, & loco orandi, excitandi ad devotionem, ab illa retrahantur, immo & quandoque Fratres praedictos inconcinne canentes irideant. Quarto, plures supra dicti Ordinis Conventus ex hujus Sanctae Sedis benignitate Parochiales Ecclesias unitas habent, in quibus necesse fit, Missam, Divinaque Officia solemni pompa celebrare, praecipue in solemnioribus anni festis diebus, & dicitur canendi modus, voce quadrata & rotunda, multum detrahet devotioni, & majestati, ubi, e contra cantus figuratus cum debita moderatione adhibitus illas auget. Quinto, plures etiam Conventus praedicti, quibus Parochiales Ecclesiae unitae minime existunt, societatem, concordiamque, & unionem cum aliis Confraternitatibus, Communitatibus & Parochialibus Ecclesiis habent, in quibus usus Cantus Gregoriani viget, concurrentibus vicissim una cum Fratribus praedictis in alienis Ecclesiis ad faciendas Parochorum, vel aliorum Superiorum, & personarum ab hac luce migrantium exequias clarius inveniunt diversitas, quippe qui cum aliis Responsoria, & Gradualia cum notis in Ecclesiis ejusdem Ordinis solemniter cantent, Fratres Ordinis hujusmodi non valeant, neque sciant ad eandem formam respondere, id apud populos inibi interestes & adventantes novitatem non parvam, & admirationem reddat. Demum Fratres ejusmodi Ordinis, ex tali Cantu voce quarta, & rotunda, facile tadio afficiuntur, ut proinde, laudes Deo minus devote persolvant; Ac propterea dictus Franciscus Zelofus, seu Procurator Generalis huius incommodis obviare cupiens, opportune in praemissis a Nobis provideri, & ut infra indulget plurimum desideret.

§. 3. Nos piis dicti Francisci Zelofi, seu Procuratoris Generalis votis hac in re, quantum cum Domino possumus, favorabiliter annuere volentes, eumque a quibusvis excommunicationis, suspensionis, & interdicti, aliisque Ecclesiasticis sententiis, censuris, & penis a Jure, vel ab homine quavis occasione, vel causa latis, si quibus quomodolibet innodatus existit, ad effectum praesentium tantum consequendum, harum serie absolventes, & absolutum fore censentes, supplicationibus ejus nomine Nobis super hoc humiliter porrectis inclinatis, attento dilecti Filii Nostri Alexandrini Sanctae Romanae Ecclesiae Diaconi Cardinalis Tanari nuncupati, ejusdem Ordinis apud Nos, & hanc Sanctam Sedem Praetoris voto Nobis facto, non obstantibus, quod in secunda regula dicti Ordinis praescriptum reperitur, Missas Divinaque Officia per Fratres hujusmodi canenda esse sine notulis, voce quadrata, & rotunda; nihilominus dilectis Filii Correctori Generali, ac Correctoribus Provincialibus, nec non Correcto-

ribus Conventuum, ac universis Fratribus dicti Ordinis, nec non Correctoribus, & Monialibus Monasteriorum ejusdem Ordinis, sub cura, regimine, gubernio, & administratione Fratrum dicti Ordinis, nunc, & pro tempore existentibus, ut ipsi, & illae de cetero Cantum Gregorianum figuratum cum Notulis, in Choro, aliisque Ecclesiasticis Functionibus adhibere, & introducere libere, & licite possint, & valeant, ac prosequantur, auctoritate Apostolica tenore praesentium permissum, volumus, & mandamus.

§. 4. Decernentes eadem praesentes Litteras semper firmas validas, & efficaces existere, & fore, suosque plenarios, & integros effectus sortiri, & obtinere, & illis ad quos spectat, & pro tempore quodcumque spectabit, plenissime suffragari, & ab eis respective inviolabiliter observari, sique in praemissis per quoscumque Judices, Ordinarios, & Delegatos, etiam Causarum Palatii Apostolici Auditores, iudicari, & definiti debere, ac irritum, & inane, si secus super his a quoquam quavis auctoritate scientes, vel ignoranter contigerit attentari. Non obstantibus Constitutionibus & Ordinationibus Apostolicis, ac dicti Ordinis, etiam juramento, confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis Statutis, & Consuetudinibus, Privilegiis quoque, Indultis, & Litteris Apostolicis in contrarium praemissorum quomodolibet concessis, confirmatis, & innovatis. Quibus omnibus, & singulis, illorum tenores praesentibus pro plene, & sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis habentes, illis alias in suo robore permanfuris, ad praemissorum effectum hac vice dumtaxat specialiter, & expresse derogamus, ceterisque contrariis quibuscumque.

§. 5. Volumus autem, quod praesentium Litterarum transumptis, seu Exemplis, etiam impressis, manu dicti Zelofi, seu Procuratoris Generalis subscriptis, & sigillo ejusdem Ordinis munitis, eadem prorsus fides tam in iudicio, quam extra illud adhibeatur, quae ipsis praesentibus adhiberetur, si forent exhibitae, vel ostensa.

Datum Romae apud S. Mariam Majorem sub Anno Incarnationis Dominicae millesimo septingentesimo quinquagesimo tertio, duodecimo Kalendis Februarii. Pontificatus Nostri Anno Decimoquarto.

D. Card. Passioneus.

CORRECTORIBUS

Tum Generali, tum Provincialibus Ordinis Minimorum Sancti Francisci de Paula, conceditur facultas decidendi circa Electiones, vel alia negotia, quae ad Generale vel Provinciale respective Tribunal, ob paria post tertium scrutinium suffragia, devolvuntur.

BENEDICTUS PAPA XIV.

Ad perpetuam rei memoriam.

Iniuncti Nobis per abundantiam Divinae gratiae Pa-

toralis officii sollicitudo postulat, ut in iis, per quae Christianissimum sub suavi Religione iugo Altissimo famulantium prospero statui consulitur, eisdem officii partes sedulo intendamus, prout conspicimus in Domino salubriter expedire.

§. 1. Exponi siquidem Nobis nuper fecit dilectus Filius Franciscus Galindo Zelofus, seu Procurator Generalis Ordinis Fratrum Sancti Francisci de Paula, Minimorum nuncupatorum, quod dilectus itidem Filius Julius Malinvi Frater expresse professus, & tunc temporis Zelofus, seu Procurator Generalis dicti Ordinis, Vocalis pro celebratione Capituli Generalis ejusdem Ordinis in Civitate Barchinon. Anno MDCCCLII canonicis congregatis, inter cetera, decidendum proposuit infrascriptum dubium, nempe, Primo: quomodo resolvende essent Electiones devolutae ad Tribunal Generalitatis, vel Provinciale, si post tertium scrutinium sit paritas votorum; a Vocalibus praedictis, sive Capitulo Generali, nemine discrepante, sancitum fuit, Nobis supplicandum esse pro facultate, cujus vigore Correctori Generali pro tempore existenti esset facultas hujusmodi paritates suo voto definire. Nobis propterea dictus Franciscus Zelofus,

cani

cani

cani

cani

cani

cani

cani

cani

cani

cani

cani

cani

cani

ANNO 1753

cani

cani

cani

cani

cani

cani

cani

cani

cani

cani

cani

cani

cani

cani

cani

cani

cani

cani

cani

cani

cani

cani

cani

cani

cani

cani

cani

cani

cani



